

ACCENDISIGARO FLAMBE'

Dialogo notturno tra Battista Sforza e Federico da Montefeltro agli Uffizi, in Firenze (registrazione del 29.3.1977)

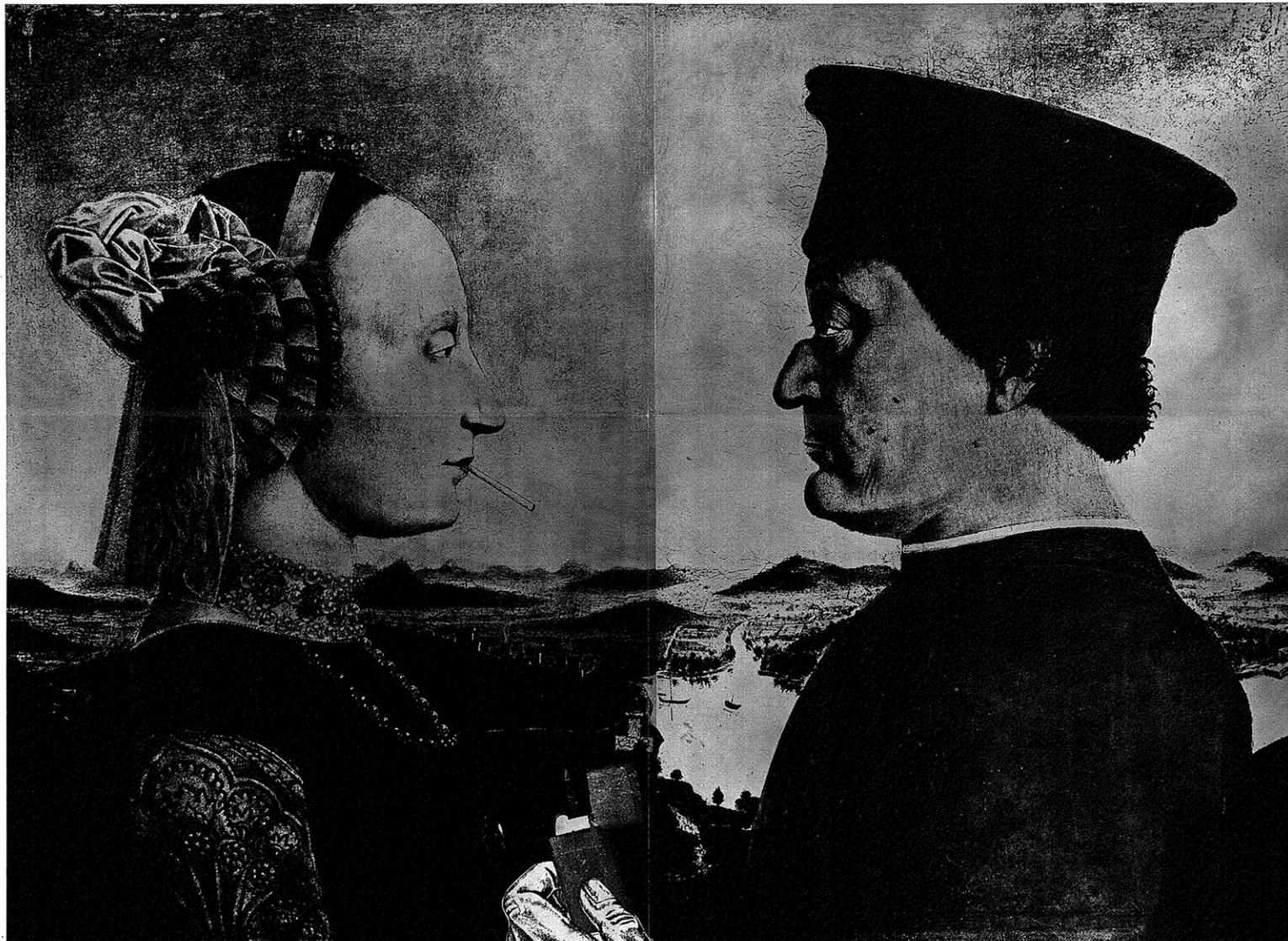
- Ma te l'ho detto tante volte di non fumare che ti fa male: rovina tutti i colori. Guarda come sei diventata pallida. Se continui così prima o poi scomparirai del tutto.
- Innanzitutto non sono pallida per

il fumo. In secondo luogo se fumo è perchè sono nervosa, e se sono nervosa, stai sicuro che è colpa tua.
- Mia? ma cosa ho fatto, ancora!
- Già, non credere che non ti abbia visto, oggi, come sbirciavi quella

tedeschina in minigonna.
- Ma che tedeschina e tedeschina!
- Già adesso sono diventata scema. Come se tu non avessi sogghignato con la parte destra della faccia.

- La part...
- Sì la parte destra, perchè è chiaro che la sinistra non la sposti mai. Fa l'impossibile lui, il Montefeltro.
- Sì, perchè tu la tua parte destra invece...

- Questo non c'entra! Se non muovo mai il mio lato destro non è perchè non voglio. Non ti ricordi che 150 anni fa quel maledetto spiffero mi ha fatto venire una mezza paralisi? Indelicato!



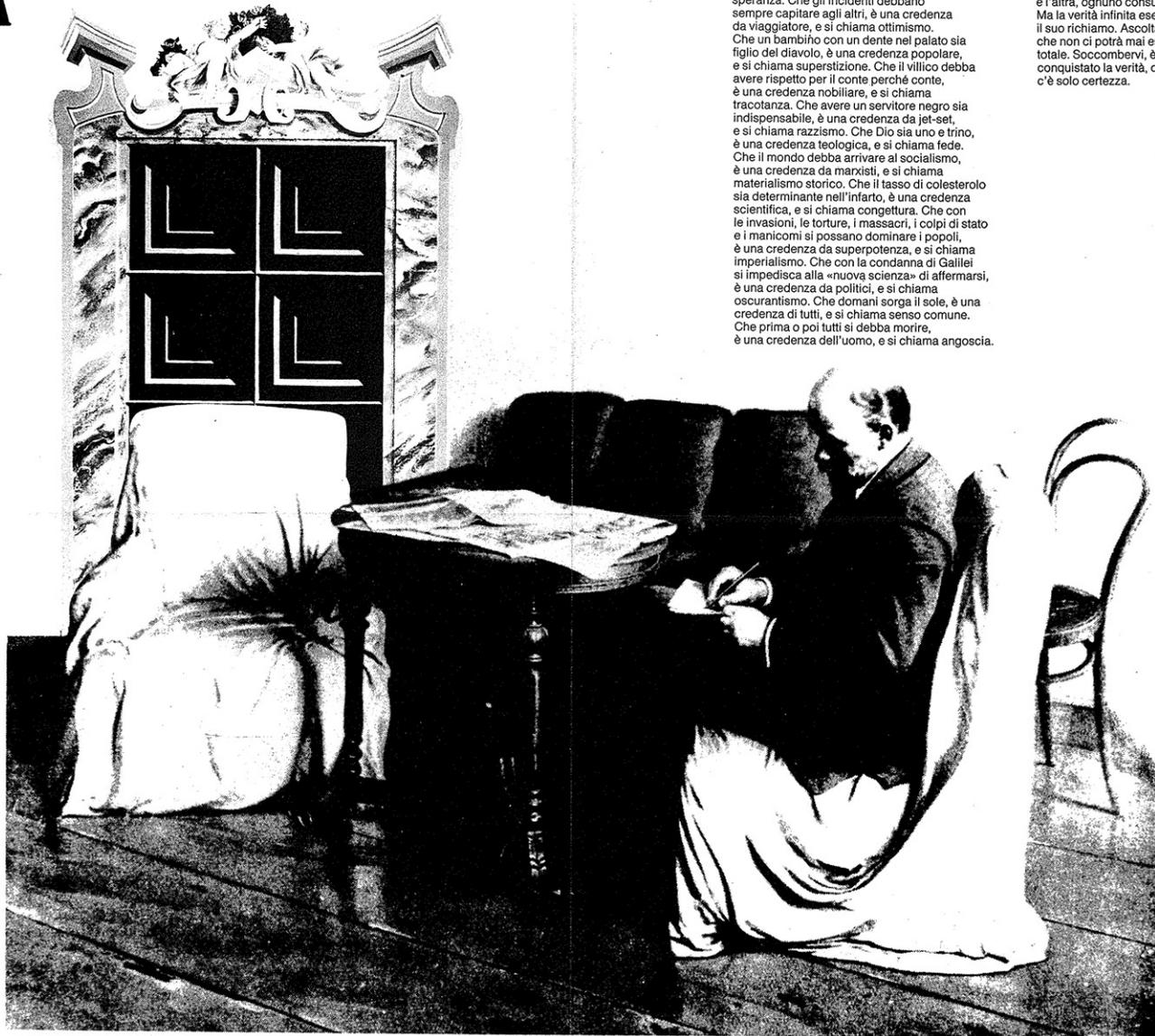
- Su non arrabbiarti. Per farti il piacere ti ho regalato questo paesaggio? E tu, te lo regalai?
- Ancora? ma se me lo hai già regalato 20 volte da quando siamo in questo quadro!

- E cosa ci posso fare. Sa tu fossi bell'altro poco meno quello del Trentino ti regalerei quello, ma non ci sei!
- Va bene, vai! Fammì accendere, almeno.



STUDIO ALCHIMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BONAPARTE 55
TELEFONO 02 897414-808532
ITALIA

ARMADIO CREDENZA



Che il marito non scopra mai niente, è una credenza da fedifraga, e si chiama speranza. Che gli incidenti debbano sempre capitare agli altri, è una credenza da viaggiatore, e si chiama ottimismo. Che un bambino con un dente nel palato sia figlio del diavolo, è una credenza popolare, e si chiama superstizione. Che il villico debba avere rispetto per il conte perché conte, è una credenza nobiliare, e si chiama tracotanza. Che avere un servitore negro sia indispensabile, è una credenza da jet-set, e si chiama razzismo. Che Dio sia uno e trino, è una credenza teologica, e si chiama fede. Che il mondo debba arrivare al socialismo, è una credenza da marxisti, e si chiama materialismo storico. Che il tasso di colesterolo sia determinante nell'infarto, è una credenza scientifica, e si chiama congettura. Che con le invasioni, le torture, i massacri, i colpi di stato e i manicomi si possano dominare i popoli, è una credenza da superpotenza, e si chiama imperialismo. Che con la condanna di Galilei si impedisca alla «nuova scienza» di affermarsi, è una credenza da politici, e si chiama oscurantismo. Che domani sorga il sole, è una credenza di tutti, e si chiama senso comune. Che prima o poi tutti si debba morire, è una credenza dell'uomo, e si chiama angoscia.

— Il tragico destino della finitezza preclude all'uomo la verità infinita e così, tra una credenza e l'altra, ognuno consuma la propria esistenza. Ma la verità infinita esercita prepotente il suo richiamo. Ascoltarlo, è innanzitutto sapere che non ci potrà mai essere coincidenza totale. Soccumbervi, è credere di aver conquistato la verità, quando tra le mani c'è solo certezza.



STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02.897414-808532
ITALIA

BAULI' BAULE'

MOBILE ARMANDO PROGETTO STUDIO ALCHYMIA

Mio dono, mie dame, miei cari messeri oggi è qui giunto lo cantor dei mestieri. Davanti alla corte or lo mirate, son io, son me, che adesso ascolate. Senza pretese è questa mia storia: la cercherò di cantlare a memoria. Essa principia dal gran cacciatore, di teste e di tigr egli era il Signore.

Prosegue cantando subito ivi di un murator, muratore di vivi. Poi diventa più allegra, quasi danzante, volà la gran dama, gran dama ed amante. Ma l'amante s'arrabbia, s'adira e colpisce, è Jack lo squartatore, colui che ferisce. Ma lo perdono arriva sincero: Don Gennaro non è poi severo.

Perciò dalla storia ecco riesumo un buon ciarlatan, venditore di fumo: da lui fu gabbato il grand'ornitologo, ma interrompiamo questo monologo. Qui l'omaggio s'impone, e non sia mai destro poiché è un omaggio a Escher, il maestro! Riprender lo filo è quasi impossibile siamo di fronte all'uomo invisibile.

Ma lo bucologo, della natura amante, avanza sicuro, non ha passo tremante. Ancora non sa che il fuoco l'aspetta; e invece il piromane, ahi che disdetta si è tutto bruciato, bruciato d'amore. Ma giunge qui subito lo gran sbattitore; lui odia le uova e perciò con gran forza le sbatte, le rompe, le stacca la scorza.

Ma lasciamolo solo con il suo fuore giunto è qui il tempo, e con gran dolore di prender congedo dalla vostra pazienza. Vi ringraziamo per la vostra presenza ed anche al baule ringraziamenti poich'egli ci ha reso un po' più contenti. Ho proprio finito miei cari messeri, e se vi chiedete degli altri mestieri...

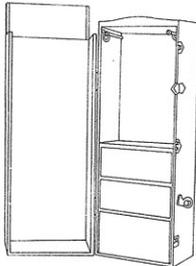
impugnate la penna e con fantasia, riempiteli voi, e così sia...

Il cantor cortese.

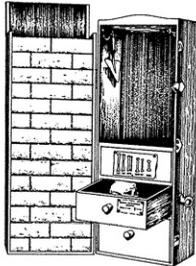
Cacciatore di belve e di teste



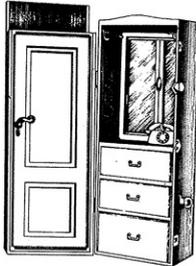
Il Burocrate



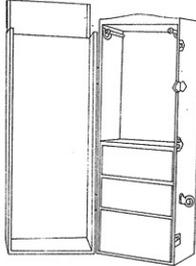
Muratore di vivi



Signora con Amante



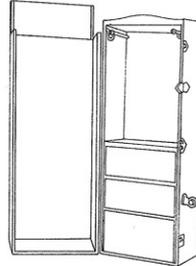
Biancane



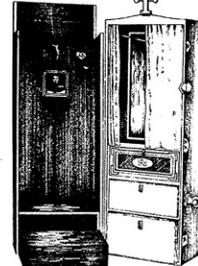
Jack lo squartatore



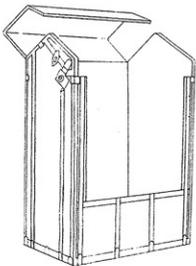
L'Entomologo



Don Gennaro



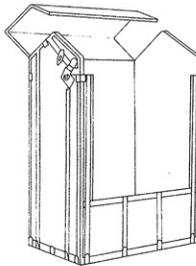
Baby Setter



Il Venditore di fumo



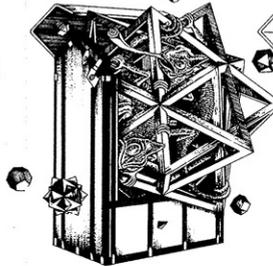
Madame Fornica



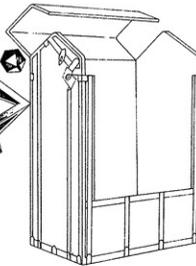
L'Ornitologo



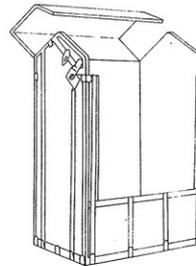
Omaggio a M.C. Escher



Gazza ladra



Il Collezionista di tappi



Trompe l'oeil



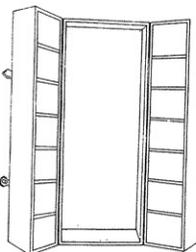
L'Uomo Invisibile



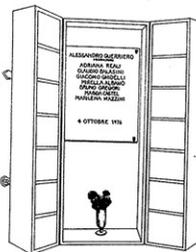
Bucoligo bucolico



Wall Street Man



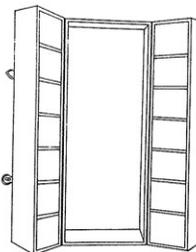
Riservato



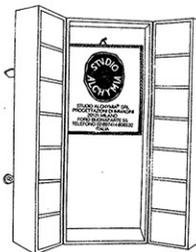
Piromane



Il Raccontafavole



Sbattitore di uova



CAMINETTO FINTO FUOCO DI S. ANTONIO

AVENDO RICEVUTA L'ENORME
GRAZIA DI ESSERE SALVATO DAL
FUOCO CHE GIÀ GLI AVEVA AVVOLTA
LA MANO TUTTA, E IL SANTO
INTERVENNE TRASFORMAN
DO LA FIAMMA E IL
CAMINO DA VERI A FINTI,
A SEMPITERNA RICO
NOSCENZA POSE
PEPETONE FILIPPO

CREVACUORE, 8 LUGLIO 1955



★ PGR ★



STUDIO ALCHIMIA DEL
PROGETTO E DELLA REALIZZAZIONE
DI TUTTI I SUOI
FORNIMENTI E MATERIALI
TELEFONO 02/57514400
ITALIA

LAMPADA M.G.M.

Per colui che è nato dall'uomo, «in principio» era il capezzolo, e il Verbo viene dopo, con l'età della ragione. La totalità, in quanto totalità, fa la sua comparsa in un secondo tempo, ed il suo posto viene preso da ciò che è presente, da ciò che «in principio» si dà. La totalità si incarna in una forma inadeguata e il soggetto assume la parte per il tutto, operando così uno scambio che ha il nome stesso della contraddizione.

Mantenere alla totalità una forma inadeguata, permanere cioè nella contraddizione più radicale, non è però solo tipico del lattante. Il culturista, ad esempio, non fa che operare una sostituzione di contenuti: il capezzolo esce dalla forma della totalità, e in essa subentra il peso, l'armonia del muscolo, il primo premio da intascare. Ma la radicalità della contraddizione non muta: il soggetto permane in una zona crepuscolare. E forse impossibile stabilire quanto di volontà e quanto di coartazione ci sia in questo permanere.

Certo è che in questa zona dell'agire umano, in questa contraddizione gli scambi di significati sono in primo piano, tanto che anche una semplice lampada, può essere facilmente presa per la luminosa montagna di Maometto.

Disegno: UFO



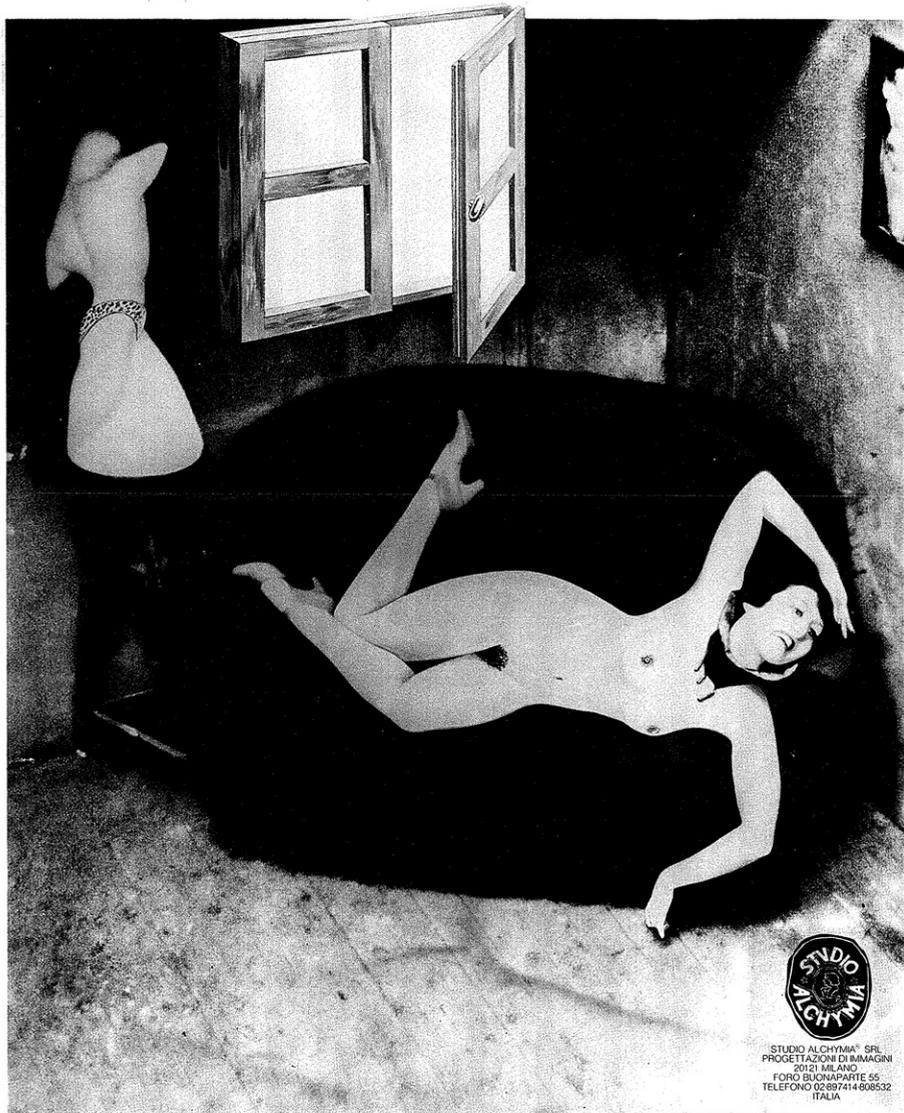
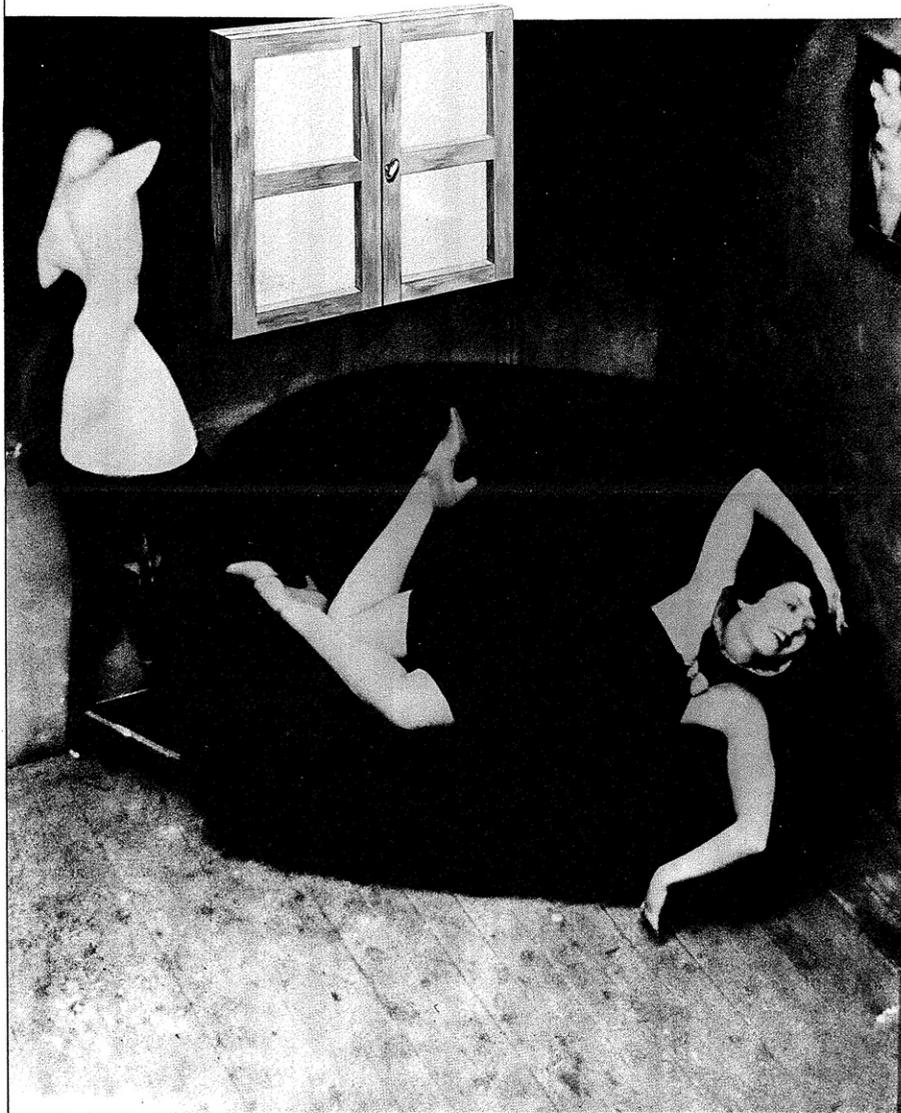
STUDIO ALCHYMIA - SRL
PROGETTAZIONI DIMIAGIUMI
20121 MILANO
FORSI BIONDI PARTIE 55
TELEFONO 02/99714490532
ITALIA

LAMPADA APRITISESAMO

Apriti, sesamo, ch  voglio ritrasparire di luce.
Apriti sesamo! ch  devono sparire le stordite ombre
dei volti densi come
mollica di pane bagnata,
dove gli occhi sono forati nella notte
e le bocche, piaghe riarse.

lanciano solo lenti suoni di sale.
Apritisesamo! alba trasparente di chiaro.
Illusione
di un mondo che non dimentica.
Apritesesamo.

(Aladino)



LAMPADA VENGHINO!

«Non è possibile!» «Ma noi!»
«Che coraggio!»:
con queste esclamazioni l'uomo
accoglieva il dipanarsi delle meraviglie
che sotto la tenda, a ritmo di musica,
gli scorrevano davanti agli occhi.
Più tardi, con gli amici, definì ciò che

aveva visto come eccezionalità.
Fu così che, ancora una volta, perse
l'occasione per rendersi conto
di quanto fosse colpevole porre, come
aveva sempre posto, la sua vita
a regola del mondo, il suo universo
di codici a normalità.
Era stato anche a un passo dalla

strada giusta. Soprattutto quando,
caduto il trapezista, per un aggan-
cio sbagliato, nella rete, si ricordò
di chi diceva che, in fondo in fondo,
si va a certi spettacoli solo per vedere
la «sfida con la morte». Era stato
a un passo, perché riflettendo su quel
detto, si sarebbe reso conto che

la voglia di vedere la sfida con la morte
era nient'altro che l'inconfessato
desiderio di veder morire l'eccezione;
l'invidiosa brama di veder annullato
chi, con la sua esistenza, illumina
i limiti, indica come angusto l'universo
del quotidiano quando questo
scorrere del giorno è una rete che

imprigiona l'immaginario, quando
è ripetizione ossessiva di un rito che
continuamente castra le possibilità
del diverso.
Ma aveva scacciato con fastidio
quel detto: la sua bontà non
ammetteva simili «scherzi»: la sua
bontà era la regola.



STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO S. ANNA PARTE 55
TELEFONO 02/897414-808532
ITALIA

LETTO ALL'ETTO



STUDIO ALCHIMIA S.p.A.
PROGETTAZIONI DI INTERIOR
70121 MILANO
FORO BUONAPARTE 56
TELEFONO 02/30911111 FAX 02/30911111
ITALIA

... gli importava più nulla, non avrebbe mai rivisto il suo amico. In realtà, era sempre
lo che Nessuno, prima o poi, se ne sarebbe andato. Ma non aveva mai voluto considerare
questa possibilità, ormai sapeva cos'era quell'acuta nostalgia del non conosciuto
che lo coglieva all'improvviso nelle chiare notti d'estate, quando la luna disegnava nelli i profili
delle colline e torte le ombre degli ulivi sui campi a verde scuppie.
L'eterna solitudine in cui era da sempre vissuto, la terribile prospettiva di riprecipitarsi ora,
che ne aveva appreso il senso, ora, che aveva imparato a temere, gli lavava sempre vieto
di pensare alla partenza del suo amico.
Ma era avvenuto. E l'aveva capito subito, quella sera, con la caverna vuota, l'orto e gottò,
si era buttato a cercarlo affannosamente per tutta l'isola; ma lo sapeva, che era partito.
Mentre fuggiva nei dirupi, quasi sperando di trovarlo ferito, lo sapeva, che non l'avrebbe più rivisto.
Ma solo quando rientro stanco, disfatto di tristezza e di sudore, si rese conto
che da quel momento non gli sarebbe rimasto che il ricordo. Ripenso alla sua voce, che gli raccontava
storie meravigliose, avventure strane. Che gli parlava di un mondo che lui non conosceva,
dove le amicizie erano più forti del ferro e gli amori più densi del miele. Ripenso al suo piccolo corpo
tenero come quello di un bambino, spiato nella notte, quando la paura di perdere
diventava più forte, quando gli sembrava uno scotimento grande come l'immenso mare
al sol pensiero di tornare nel vuoto dove era vissuto.
E fu allora, che tremando come un agnello impaurito, abbracciata la cassetta dove Nessuno aveva fino
a quel giorno dormito, piegato per il dolore, scoppio in un pianto dirotto, che scosse persino la luna.

Disegno: Claudio Balasani

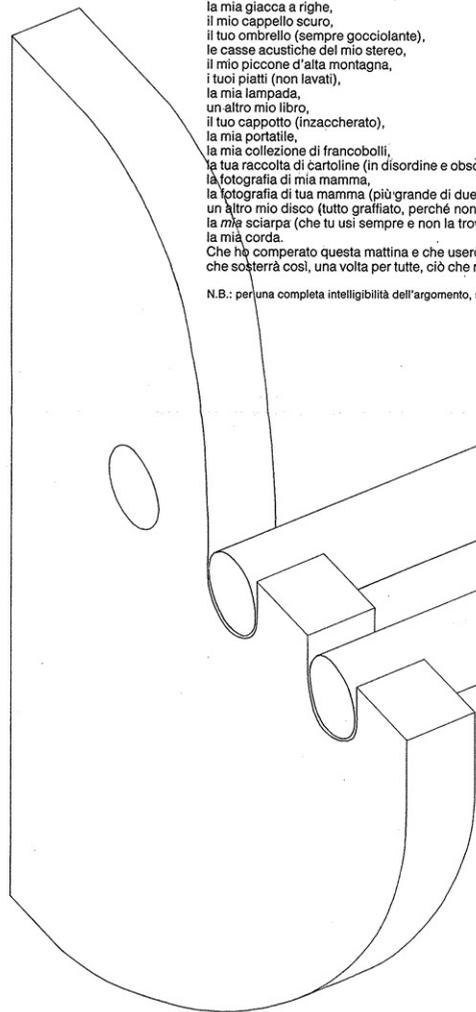
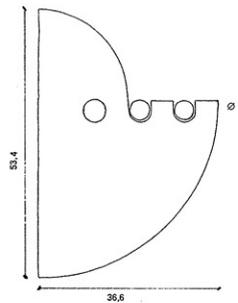
LIBRERIA PALI IN SESTO

Il mio libro,
il mio disco,
il tuo vaso di fiori (ormai secchi perché non li bagni mai),
la mia giacca a righe,
il mio cappello scuro,
il tuo ombrello (sempre gocciolante),
le casse acustiche del mio stereo,
il mio piccone d'alta montagna,
i tuoi piatti (non lavati),
la mia lampada,
un altro mio libro,
il tuo cappotto (inzaccherato),
la mia portatile,
la mia collezione di francobolli,
la tua raccolta di cartoline (in disordine e obsoleta),
la fotografia di mia mamma,
la fotografia di tua mamma (più grande di due centimetri di quella della mia e lo so benissimo che lo hai fatto apposta quando hai portato il negativo a far stampare),
un altro mio disco (tutto graffiato, perché non hai ancora imparato a usare il giradischi)
la mia sciarpa (che tu usi sempre e non la trovo mai quando ne ho bisogno)
la mia corda.

Che ho comperato questa mattina e che userò per impiccarmi a questi pali di questa mia libreria,
che sosterrà così, una volta per tutte, ciò che resta della mia vita!

N.B.: per una completa intelligibilità dell'argomento, si consiglia lo spettatore di prendere visione anche del quadro "pali in settimo".

(Posses Ivo)



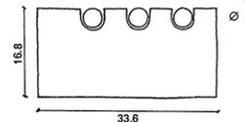
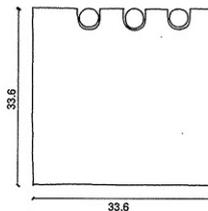
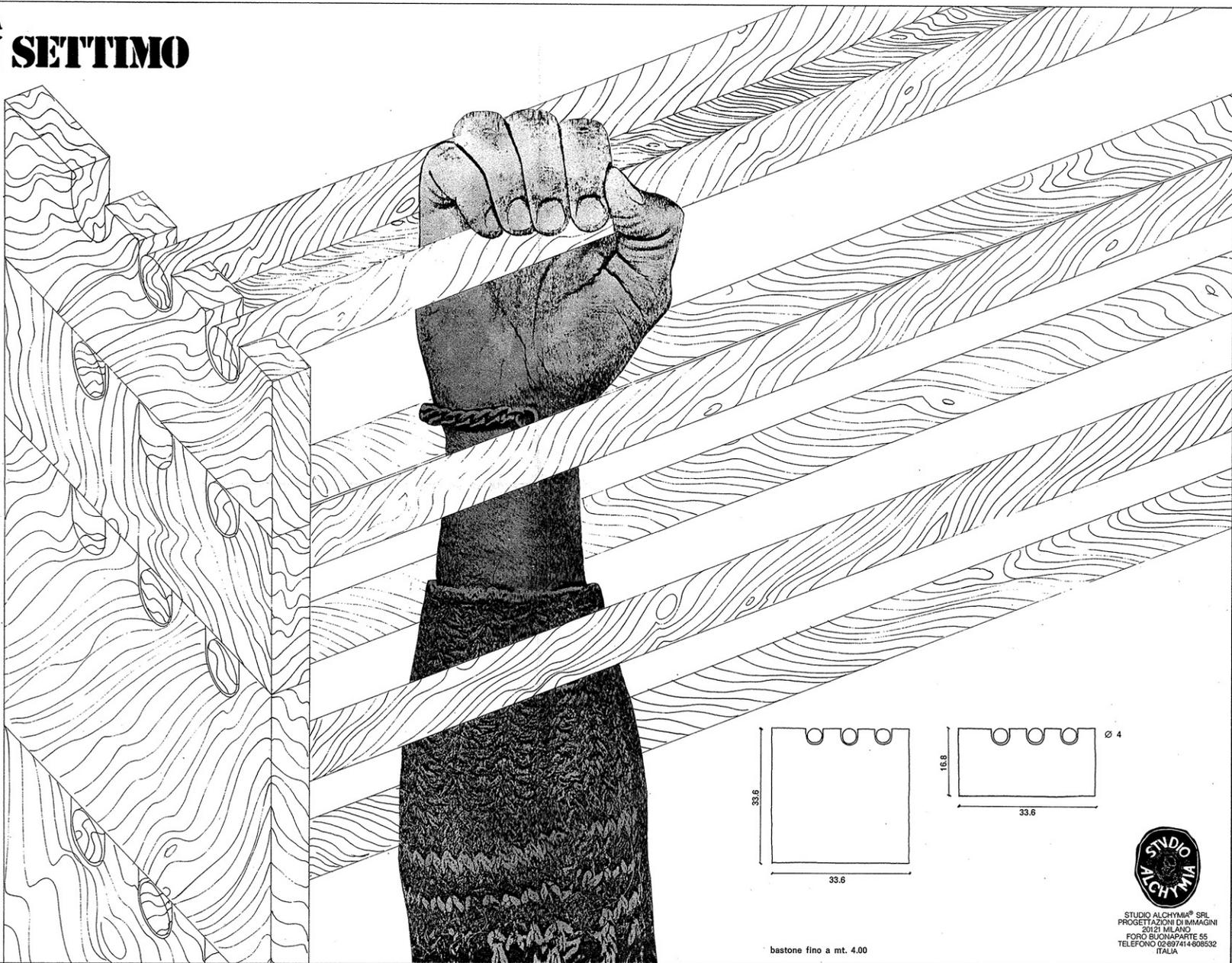
STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02/897414/808532
ITALIA

LIBRERIA PALI IN SETTIMO

Il mio vaso da fiori,
il mio ombrello,
il tuo libro (che non leggi mai, e
[lo tieni solo per fare scena],
i miei piatti,
il mio cappotto,
le casse acustiche del tuo stereo
(che non mi fai mai usare perché
dici che te lo rovino, ma fino
a prova contraria sei tu che lo
dimentichi acceso per giorni),
la mia raccolta di cartoline,
la tua collezione di francobolli
(tutti doppi e che non valgono
niente, perché neanche questo
sai fare),
la fotografia di mia mamma,
la fotografia di tua mamma
(tutta colorata mentre quella
della mia è in bianco e nero, e
sa solo il cielo quanto ci è
costato l'ingrandimento
a colori),
la mia sciarpa,
(che tu usi sempre dicendo
che è tua, mentre avevamo
stabilito fin dal principio che
l'avevamo comperata per me),
la tua portatile,
(anche quella una spesa inutile,
come tante),
il tutto su questa mia libreria,
che hai voluto che partisse
da terra, perché dicevi di
non voler rovinare il muro,
e io l'ho trovata la libreria che
partiva da terra, ed è anche
più bella della tua, ma stai
tranquillo che non finisce qui.

(Posses Iva)

N.B.: per una completa
intelligibilità dell'argomento,
si consiglia lo spettatore
di prendere visione anche del
quadro "Pali in sesto".



Ø 4

bastone fino a mt. 4.00

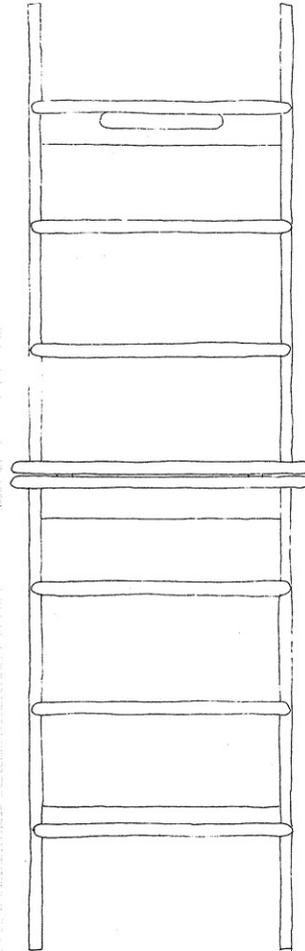
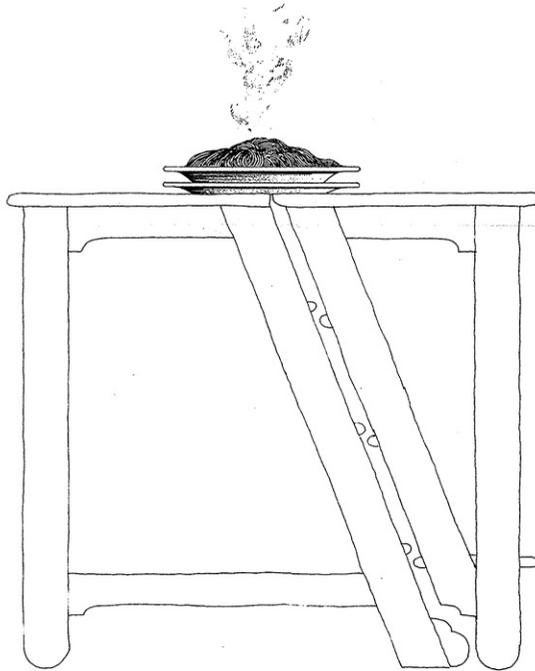


STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02/697414-608532
ITALIA

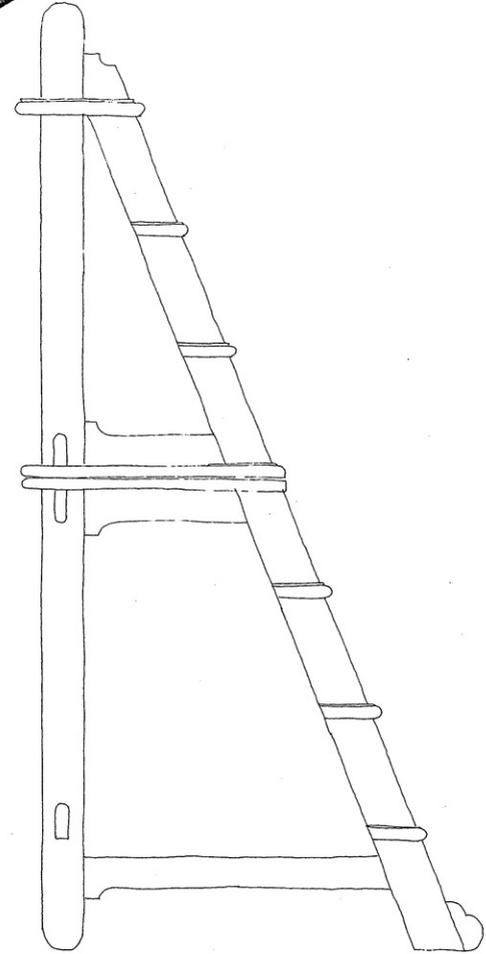
OP LA TAVOLO SCALA

Siamo diventati dei "granmaleducati!": Invitiamo tutti a mettere i piedi sulla tavola.
Siamo diventati dei "superrisparmiatori": perché usare due cose, quando l'uno può diventare due?
Siamo diventati dei "musicomani": anche quando mangiamo, la Scala è sempre presente.
Siamo diventati dei "grandabboffini": anche quando pensiamo alla Scala, il mangiare non ci esce di mente.
Siamo diventati ancor più arrivisti: vogliamo andare sempre più in alto.
Chi ci ama ci segue.

(fantasio scalini)



chiuso h 750x820x470
alzato h 1500x690x470



STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02-897414-808532
ITALIA

OROLOGIO C'ORE INGRATE

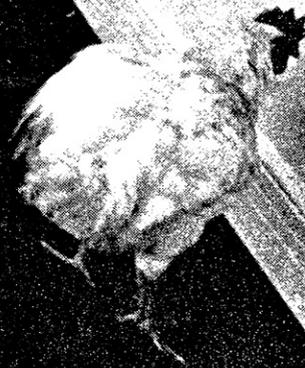
Dicono che non abbiamo più bisogno di Dio
creatore: noi stessi sappiamo creare.
O che non abbiamo più bisogno della sua
onnipotenza: adesso la tecnica ci dà tutta
la potenza che vogliamo.

Ma non sappiamo ancora creare il tempo, e così
il tempo è elevato al rango di nuovo Dio.
Il tempo ci domina ancora, e ciò scatena
la nostra volontà (schiacciata) di potenza:
più propriamente il nostro desiderio di volontà
di potenza.

Così, per sfuggire a quel creduto rapporto
reificante (se Dio domina, reifica l'uomo),
l'uomo reifica Dio: lo trasforma in un oggetto.
Ma l'oggetto è proprio ciò che alla fine fa sentire
il dominio, perché è ancora al Dio-reificato
che si guarda per sapere quanto,
ancora, si ha a disposizione.

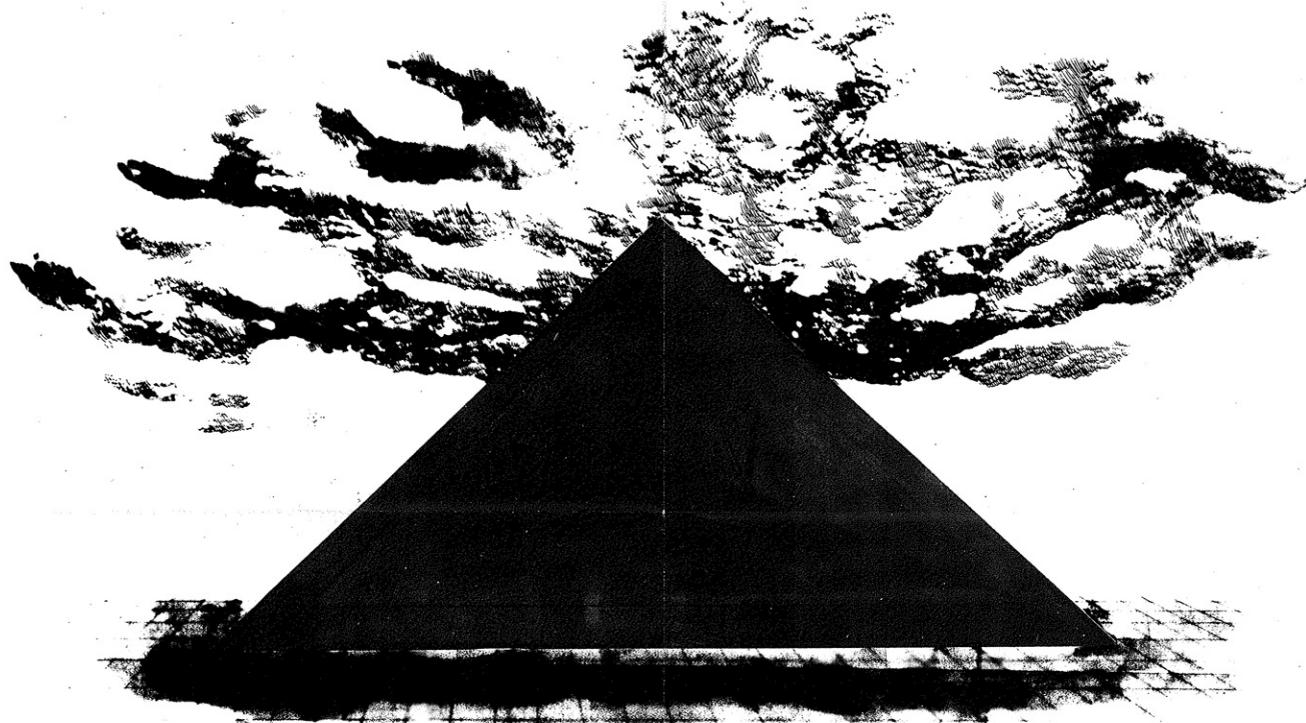
Questa continua ironia del rapporto scaturisce
dall'autonomia simbolica dell'oggetto stesso,
che così denuncia l'aridità di un rapporto non
capito, aprendo l'orizzonte di un corretto
rapporto originario.

Disegno: Bruno Gregori

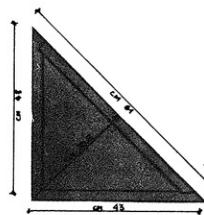
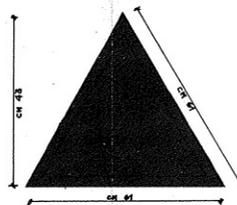


STUDIO ALCHIMIA SPA
PROGETTAZIONI DI INTERI
20121 MILANO
P.O. BOX 30308 - PART. 55
TELEFONO 02/267414-808532
ITALIA

OROLOGIO TRIANGOLO



TEMPO
PASSATO, PRESENTE E FUTURO.
AORISTO, INFINITO, INDICATIVO.
TEMPO BELLO E BEL TEMPO.
TEMPO DA CANI CON PIOGGIA E VENTO.
TEMPO PERSO DIETRO AI TUOI OCCHI,
TEMPO GUADAGNATO SUL "FILO DI LANA":
PRIMO ARRIVATO E SECONDO PIAZZATO,
L'ORA E FUGGITA, E IO MUOVO DISPERATO.
TEMPO RICORDATO, AMATO, DISPREZZATO, CALUNNIATO, DIMENTICATO!
QUESTO TEMPO COSÌ FRAGILE...
"CARPE DIEMI" PERCHÉ, TANTO E BELLA GIOVINEZZA CHE S'EN FUGGE
TUTTAVIA DI DOMANI NON V'È CERTEZZA CHI VUOLE IL TEMPO NON ASPETTI TEMPO,
CHI HA IL TEMPO HA LA VITA.
CHI TROVA LA VITA TROVA UN TESORO.
ALLA RICERCA DEL TESORO, ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO.
PERCHÉ DIMENTICARE IL TEMPO, L'ESTRAPOLARLO DALLA SUA GIUSTA CONSIDERAZIONE E OBLIARE L'ESSERE.
ESSERE E TEMPO, NICHILISMO DI TUTTA LA METAFISICA OCCIDENTALE.
LA METAFISICA DEL TEMPO, CATEGORIA PURA, A PRIORI, SOGGETTIVIZZATO E PERCÌO OBLIATO.
INDIFFERENZIATO, STRALUNATO, E SULLA LUNA SONO ANDATI GLI AMERICANI E HANNO SEGNA TO LA VITTORIA
DEL TEMPO AMERICANO SUL TEMPO SOVIETICO.
O TEMPORA, O MORESI È FINITO IL TEMPO IN CUI BERTA FILAVA, ESCLAMO NERONE!
E TUTTI RIMPIANGONO IL TEMPO DELLE FAVOLE O IL TEMPO DELL'AMORE.
MA VERRÀ IL GIORNO! DISSE PADRE CRISTOFORO.
E IL TEMPO SORRISSE, IMPERSCRUTABILE COME SEMPRE, SULLE SOGLIE DELL'ESSERE.

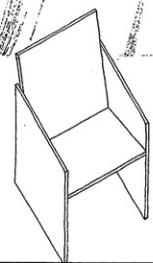


STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02/97414-908532
ITALIA

POLTRONCINA ASSIEME

Se assieme delle assi, hai Assieme; oppure: un'asse assiemeata; a un'asse che a sua volta stia assiemeata a delle assi, dà sempre Assieme. E anche, assiemeando assi che possano essere assiemeate, si ha Assieme. E' ancora, assiemeando oggi si assiemeerà anche domani. Ma sì, dai: l'assiemistica è la scienza di Assieme; assiemeando assieme scopri l'Assieme; Assieme oggi, assieme domani, io mi siedo/sui pellicani. Assieme assieme, oggi ti conviene, assiemeato assiemeando assiemeissimo, assiemeancora, assiemeeluna, assiemeelupo, assiemeu, uhuuh, uuuhh, uuuuh...

(il licantropo)



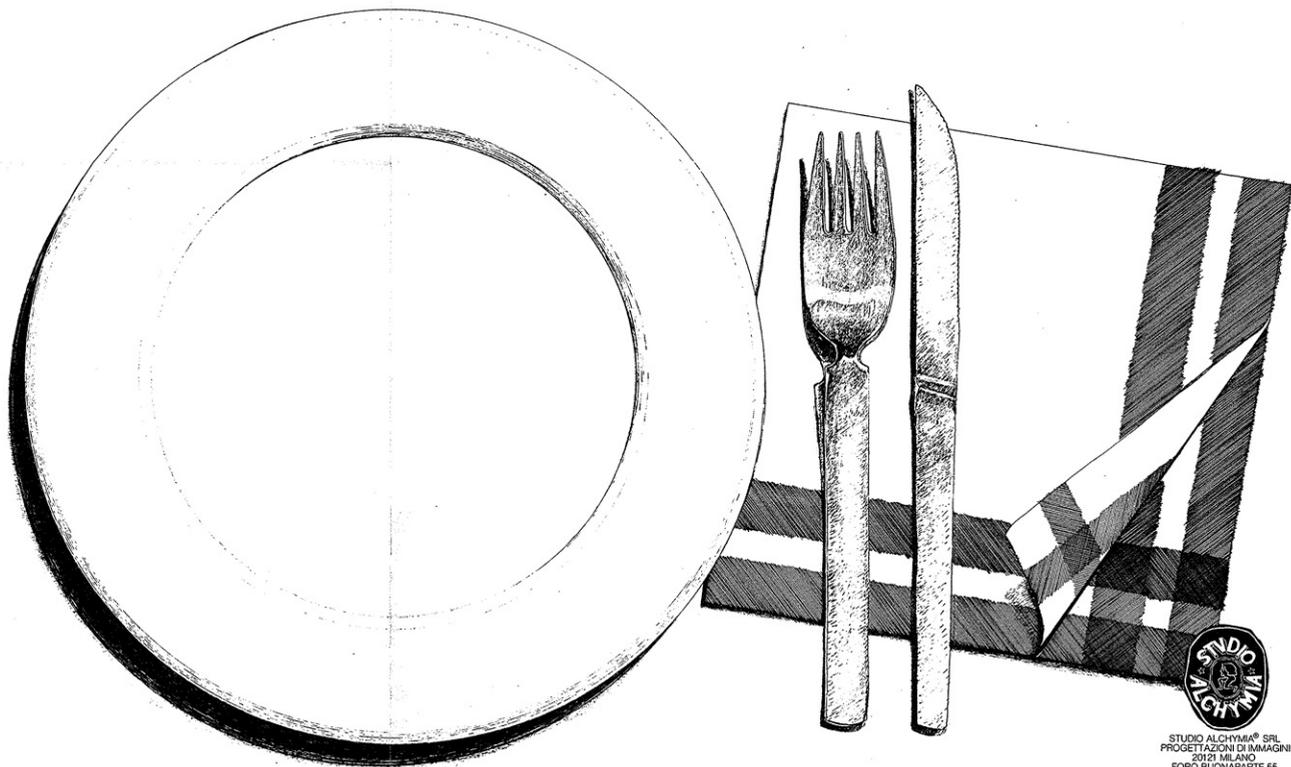
STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02/87444805532
ITALIA

PORTAMATTE-FERMACARTE FORMA DI MAGGIO



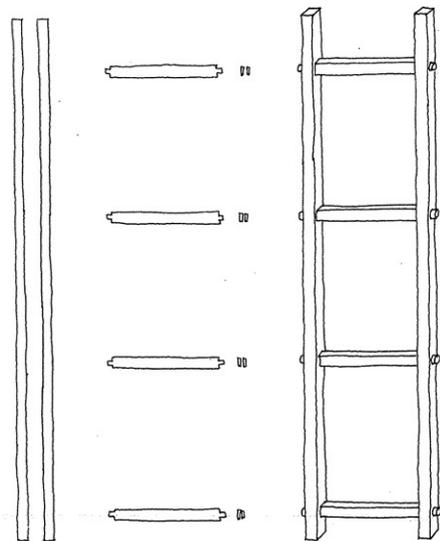
È più importante il buco o quello che ci sta intorno? La «banda del buco», ad esempio, è più nota per i buchi o per i muri che buca? Se invece di bucare i muri delle banche bucasse un muretto di campagna, si chiamerebbe sempre «banda del buco»? D'altra parte se si chiama «banda del buco» deve il suo nome proprio al fatto che fa i buchi. Quindi sia il buco che quello che sta intorno sono essenziali. Vediamo se col formaggio le cose vanno meglio. Se il formaggio coi buchi non avesse i buchi, avrebbe ancora il sapore del formaggio coi buchi? Certo che no. Però non possiamo neppure dire che i buchi del formaggio abbiano sapore: il buco del formaggio non ha sapore, ma il formaggio senza i buchi ha un sapore diverso. Ancora non ci siamo. Un momento: e se il formaggio coi buchi fosse di legno? Cosa sarebbe un formaggio di legno coi buchi se togliessimo i buchi? Una cosa totalmente differente: sarebbe un cuneo. Quindi ciò che trasforma un cuneo in formaggio sono i buchi. E non lo trasformano solo in formaggio, ma in un formaggio coi buchi. Il buco qui è dunque essenziale, più importante di ciò che gli sta intorno. E il caso di dire che il buco trova qui finalmente il suo inizio alla vita, la sua primavera. Si festeggi degnamente questo evento chiamando col grazioso nome di Forma di Maggio questo formaggio, e poiché il legno nobilitato è tratto dall'albero del pane, ci sia consentito di augurarvi buon appetito.

Disegno: Urano Palma



**STUDIO
ALCHYMA**
STUDIO ALCHYMA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORD BUONAPARTE 55
TELEFONO 02/697414-808532
ITALIA

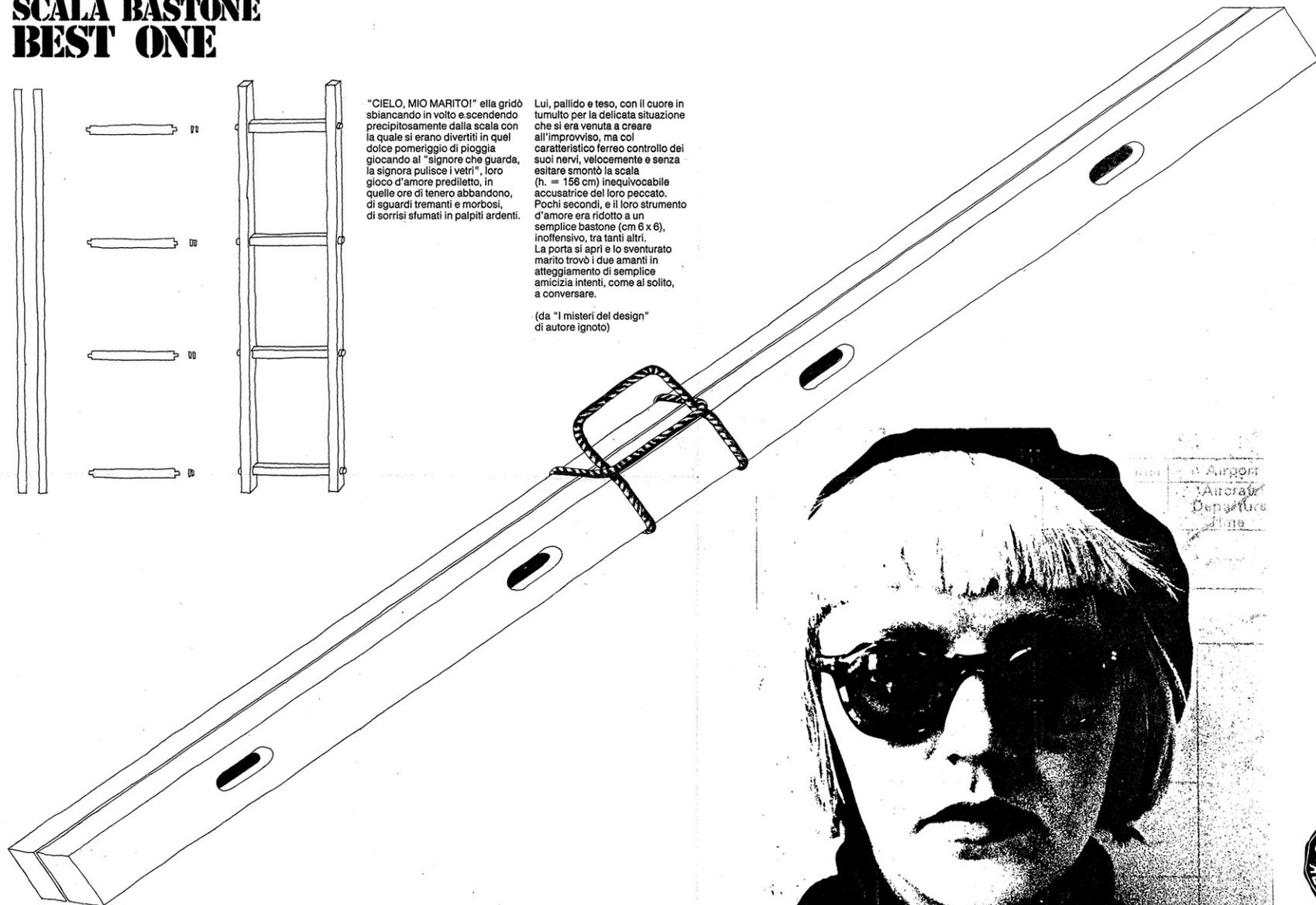
SCALA BASTONE BEST ONE



"CIELO, MIO MARITO!" ella gridò sbiancando in volto e scendendo precipitosamente dalla scala con la quale si erano divertiti in quel dolce pomeriggio di pioggia giocando al "signore che guarda, la signora pulisce i vetri", loro gioco d'amore prediletto, in quelle ore di tenero abbandono, di sguardi tremanti e morbosi, di sorrisi sfumati in palpiti ardenti.

Lui, pallido e teso, con il cuore in tumulto per la delicata situazione che si era venuta a creare all'improvviso, ma col caratteristico ferreo controllo dei suoi nervi, velocemente e senza esitare smontò la scala (h. = 156 cm) inequivocabile accusatrice del loro peccato. Pochi secondi, e il loro strumento d'amore era ridotto a un semplice bastone (cm 6 x 6), inoffensivo, tra tanti altri. La porta si aprì e lo sventurato marito trovò i due amanti in atteggiamento di semplice amicizia intenti, come al solito, a conversare.

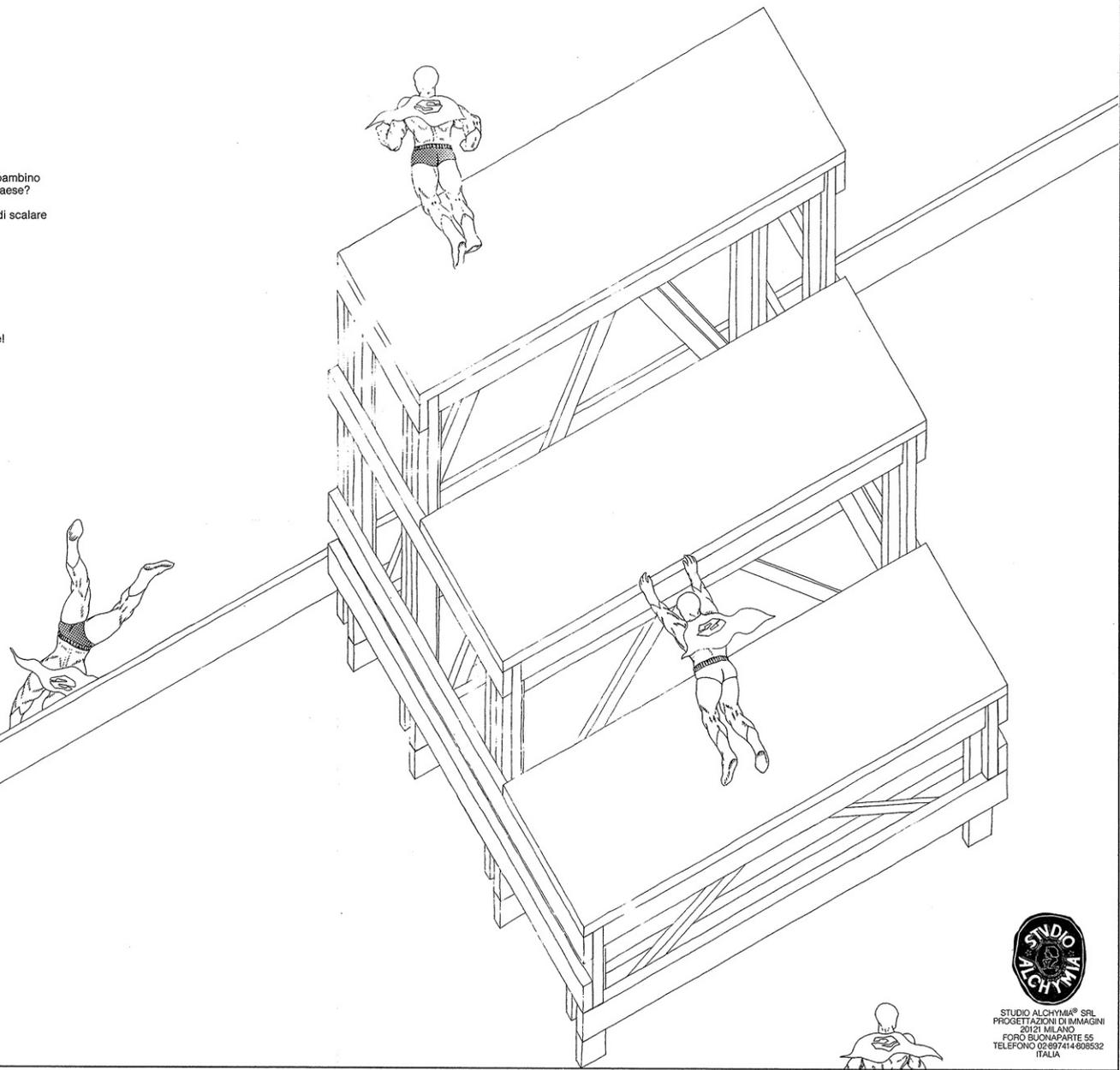
(da "I misteri del design" di autore ignoto)



STUDIO ALCHYMA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 65
TELEFONO 02/657414/605532
ITALIA

SCALO

- Ci scusi, signor Superman, cosa ci dice delle sue capacità di volare, di andare sempre più su, quasi fosse su una scala mobile infinita?
- Well, I think.
- Grazie. E cosa ci dice della scalata sociale sempre possibile qui, in America?
- Wohl!
- Perfetto. E vuol dire ai nostri ascoltatori qual è il suo più grande sogno, quello che è posto in cima alla scala dei suoi sogni?
- The great America!
- Visto che siamo in tema, può aggiungere qualcosa sulla possibilità che ogni bambino americano al cento per cento ha di dare la scalata alla presidenza del nostro paese?
- It's wonderful
- E cosa ci dice della possibilità che ognuno, anche un piccolo immigrato, ha di scalare il mondo degli affari, e di diventare un altro Ford?
- O.K. boy, go!
- E ci dica, per concludere, quali sono le sue prossime intenzioni?
- Go, go, go, gooooo... crash, bang, gulp!
- Benissimo, amici ascoltatori. Superman ha avuto un piccolo incidente, e speriamo che non sia successo niente! Comunque, eventualmente, ricordate il suo bellissimo testamento: ciascuno di noi ha meravigliose possibilità! Non lasciamocene sfuggire!!! Arrivederci, arrivederci a tutti! La prossima settimana porteremo qui davanti alle nostre telecamere un altro personaggio importante! non mancate! La vita, continua. Evviva, evviva!



70x70x73 H
80x80x73 H
90x90x73 H
100x100x73 H



STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02-897414-808932
ITALIA



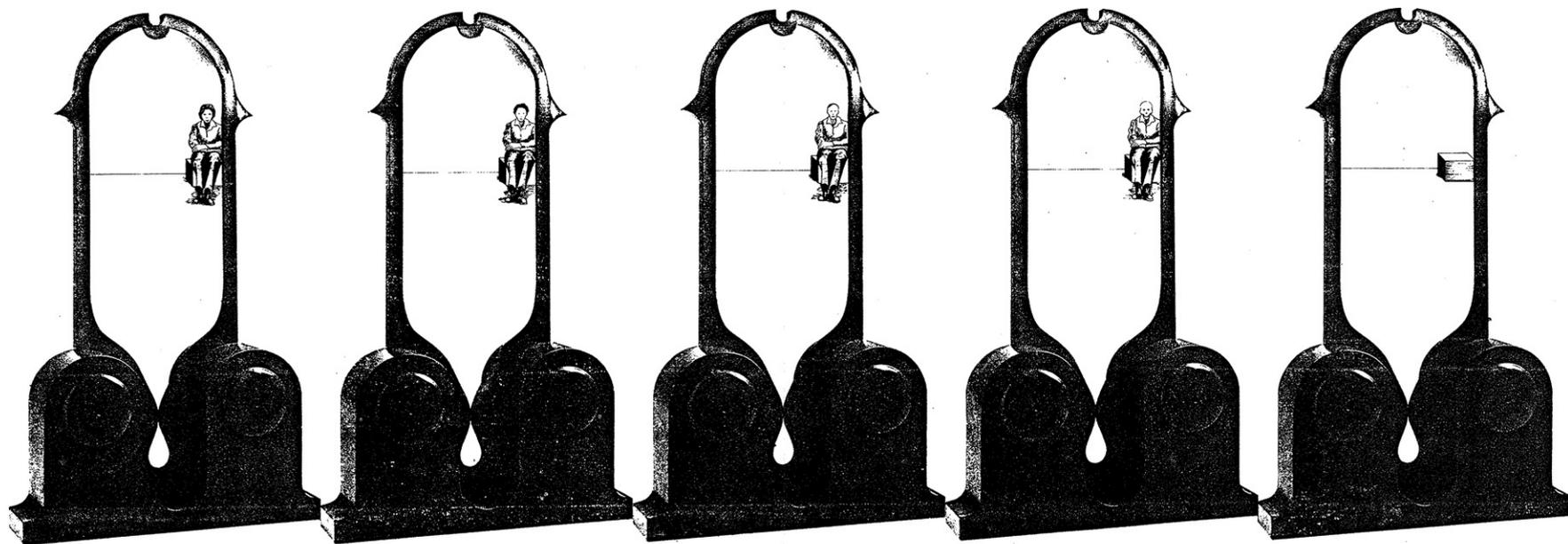
SPECCHIERA RENDEZ-VOUS

È fu rileggendo quel racconto di Kafka narrante dell'uomo che voleva entrare nella Casa della Legge, e del suo passo, vietato dal guardiano; fu riscoprendo l'infinita attesa e i vani tentativi per entrare; fu risentendo la terribile domanda («Come mai in tutti questi anni nessun altro ha chiesto di entrare?»); e il ribalzenare dell'angosciosa risposta («Nessun altro poteva passare di qui perché questa entrata era destinata a te soltanto. Ora vado a chiuderla.»). Fu allora che capì chi era quella bianca figura dal silenzio pesante come un macigno che da anni gli stava seduta di fronte. Ma era troppo tardi.

Disegno: Nazzareno Noja



STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02/837414-408532
ITALIA

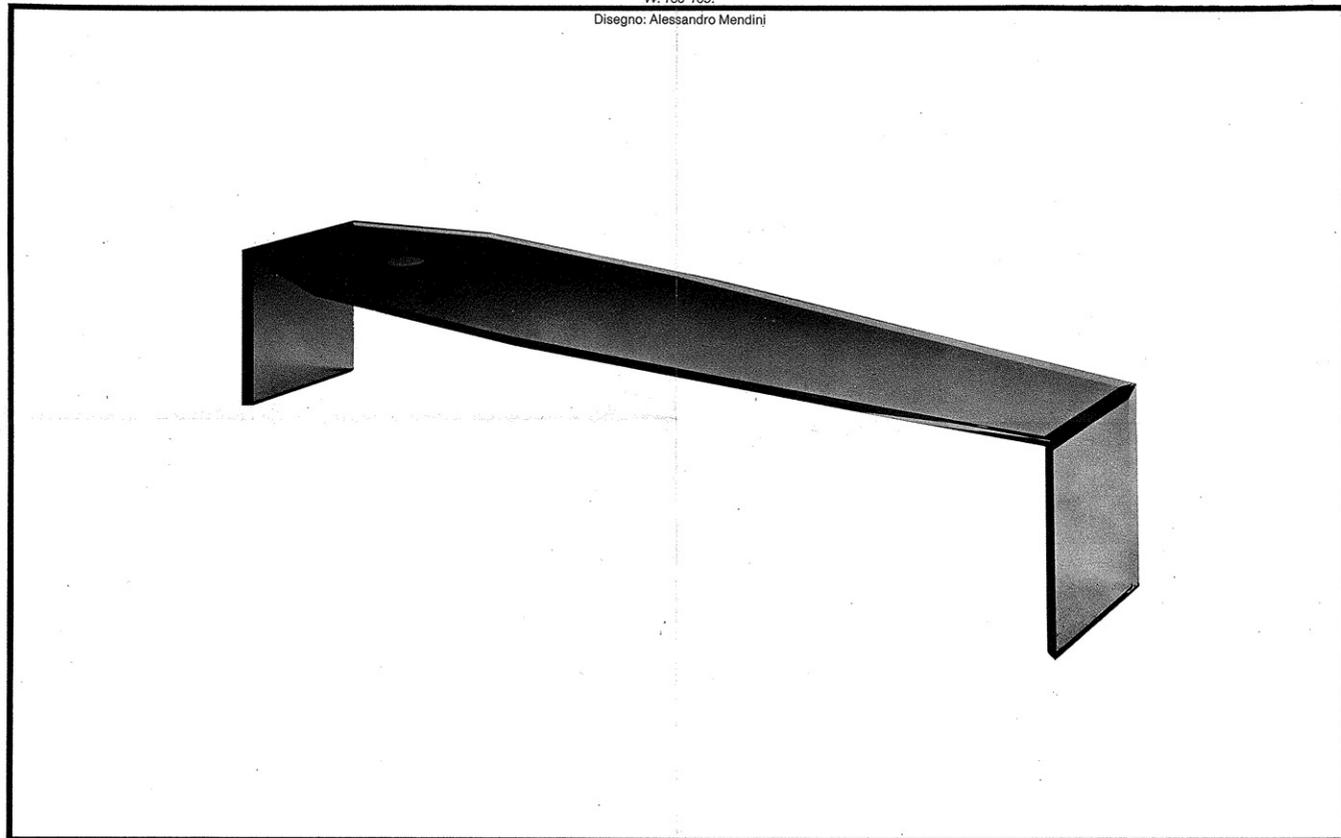


TAVOLINO DA SALOTTO

«Lo duca ed io per quel cammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;
e senza cura aver d'alcun riposo,
salimmo su, el primo e io secondo,
tanto ch'ï vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo;
e quindi uscimmo a riveder le stelle.»

DANTE ALIGHIERI, *Divina Commedia, Inferno, Canto XXXIV,*
vv. 133-139.

Disegno: Alessandro Mendini

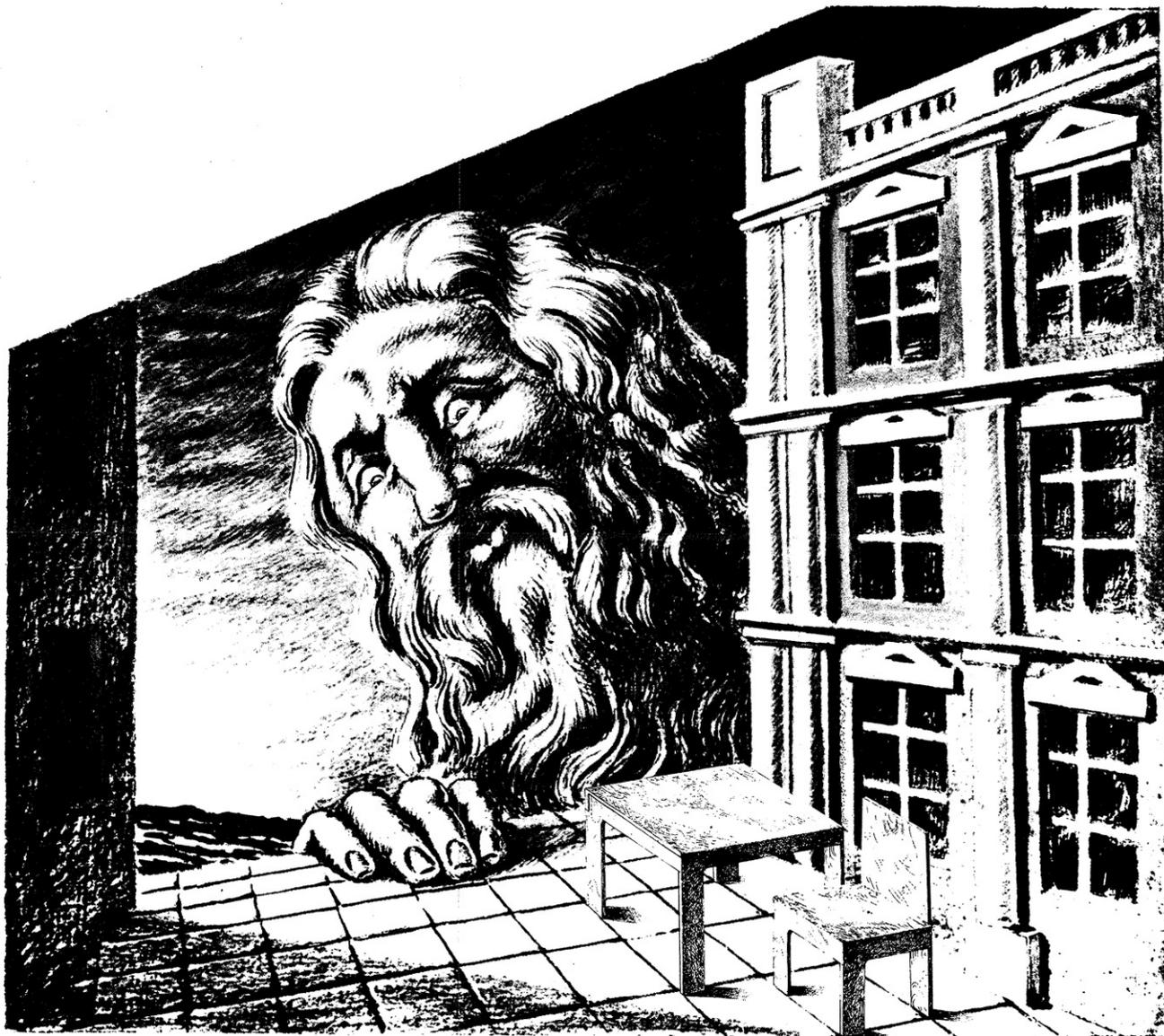


STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02/897414-808532
ITALIA

TAVOLO E SEDIA CONGIUNTO & CONSORTE

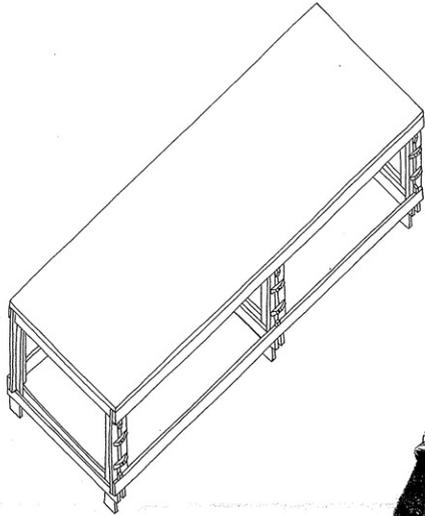
I diversi destini del padre Dedalo e del figlio Icaro, dicono già che consegnarsi totalmente all'utopia, provoca effetti disastrosi. Icaro, sognando una assoluta autonomia dal grembo della terra che dà la vita e che nutre, disconosce il suo essere uomo, nega senza possibilità di appello la sua natura, ripudia la madre, crede possibile il proprio trasmutarsi totale: precipita. Dedalo, dopo il volo della fuga, ebbe una lunga vita felice e, dopo la morte, onori divini. Ma il modo della conquista di una corretta autonomia dalla madre terra, non è detto solo dal mito originario, ma viene ripetuto continuamente da oggetti quotidiani, che a prima vista, quasi consumati, sembrano non avere che un significato d'uso. Prendiamo la sedia. Prendiamo il tavolo. Cosa sono questi due oggetti, se non il «senso della terra» che segue l'uomo in ogni luogo? il «ricordo della madre», da cui per l'uomo è impossibile separarsi? L'uomo ha elevato la superficie originaria a due livelli, per poterla usare, e la presenza di questa elevazione segue l'uomo ovunque. Ma proprio questa presenza costante dimostra l'impossibilità del riscatto assoluto, di un'autonomia che passi attraverso il ripudio. Se l'odio verso la madre fa alzare all'uomo grattacieli sempre più alti, progettare missili o aerei supersonici, l'amore verso di essa fa sì che il suo simulacro sia sempre presente. Tuttavia, se l'odio vuole il ripudio e se le forme attuali di produzione hanno consentito a questa volontà di potenza di assumere un'estensione enorme, la presenza irriducibile del «ricordo della terra» nella vita dell'uomo, allude alla possibilità sempre aperta della conquista di una corretta dimensione di rapporto: rifiutata l'utopia, si apre l'orizzonte della comprensione.

Disegno: Liisi Beckmann

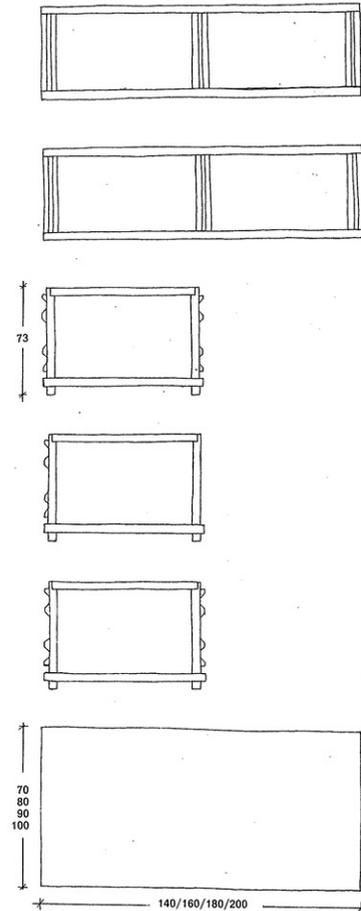


STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02.897414-808532
ITALIA

TAVOLO PRATICONE

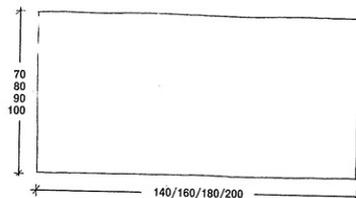
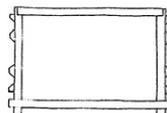
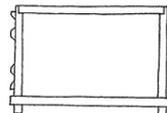
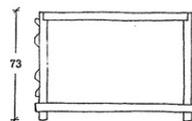
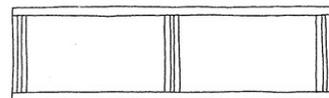
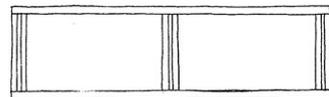
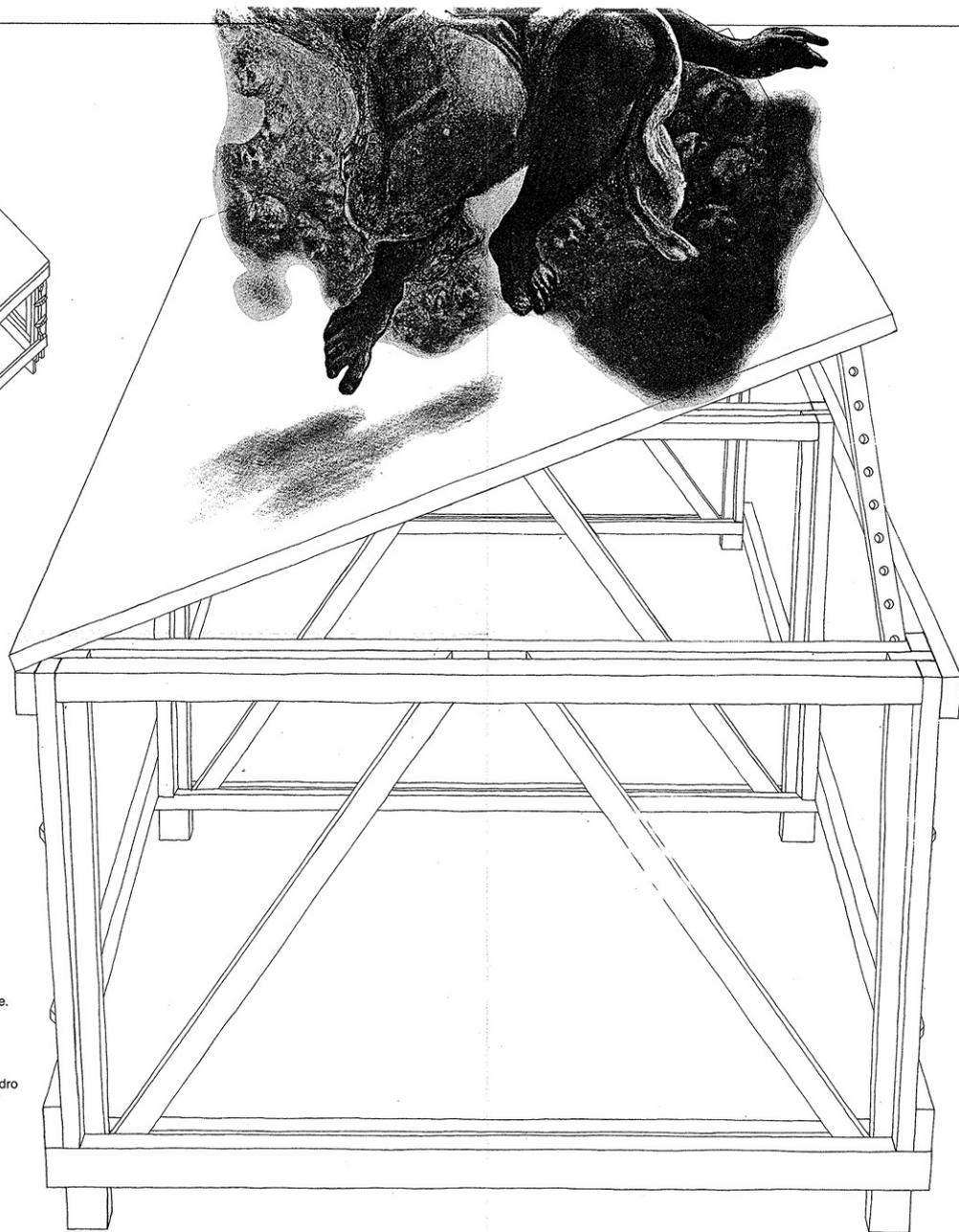
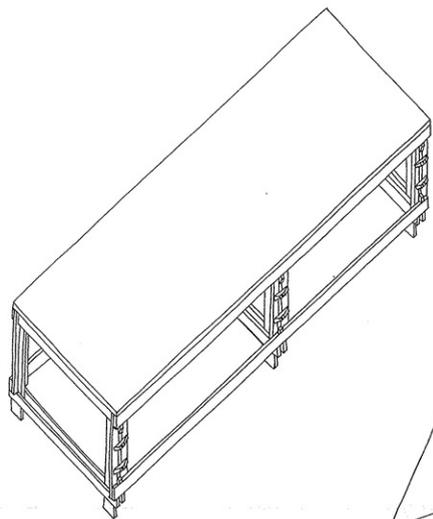


Che cosa impone la corporeità dell'oggetto finito?
Domanda strana: è noto, una sveglia non potrà mai essere un bicchiere. E una lampada, è sempre una lampada.
Già, ma non è al pensiero tautologico che l'attenzione deve essere rivolta. Non è a lui che chiediamo risposte.
Anzi, è proprio il pensiero tautologico, considerato nella sua astrattezza che ha imposto la specializzazione.
E' il pensiero tautologico che ha sdoppiato, triplicato, quadruplicato, finitizzato l'oggetto; e finitizzandolo ha fatto perdere all'oggetto l'interna tensione all'infinità.
Così è sempre più difficile pensare alla genericità, e il significato originario che il nome indicava si è disciolto nei rivoli della particolarità.
Il tavolo diventa oggi subito o tavolo da disegno o da pranzo o da gioco o da lavoro o da obitorio o da ping-pong o eccetera.
Per uscire dalla particolarità, proponiamo dunque di tornare al significato originario dell'oggetto: e siccome il nome che lo dovrebbe indicare è stato consumato dall'uso, proponiamo un nome nuovo per un oggetto antico: PRATICONE.



STUDIO ALCHIMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO SILONI-PARTE 55
TELEFONO 02/897414-808532
ITALIA

TAVOLO RIBALTONE



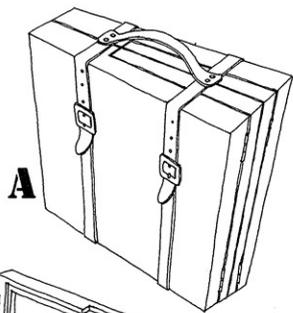
Come dice Victor Hugo,
Dio,
dopo aver creato il topo,
si accorse di essersi sbagliato:
per rimediare creò il gatto.
Anche noi,
quindi,
possiamo commettere degli errori:
nella grande dimensione del nostro universo c'è posto anche
per quelli.
Così,
appena creato il Praticone,
ci siamo accorti che mancava di un requisito
per raggiungere la totalità generica di un tavolo¹.
Ma Dio insegna:
la denegazione è una delle forme del pensiero assurdo.
La possibilità della correzione dell'errore è solo nella negazione.
Quindi è nato Ribaltone,
che,
tra l'altro,
soddisfa senz'altro meglio esigenze specifiche...

¹ Per una comprensione approfondita del testo, rinviamo al quadro Praticone.

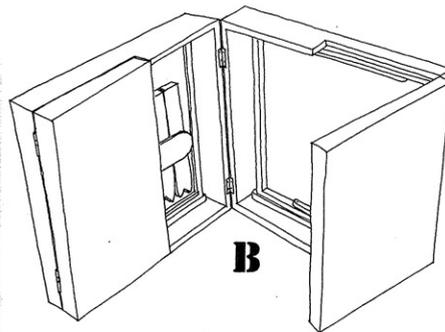


STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02/897414-808532
ITALIA

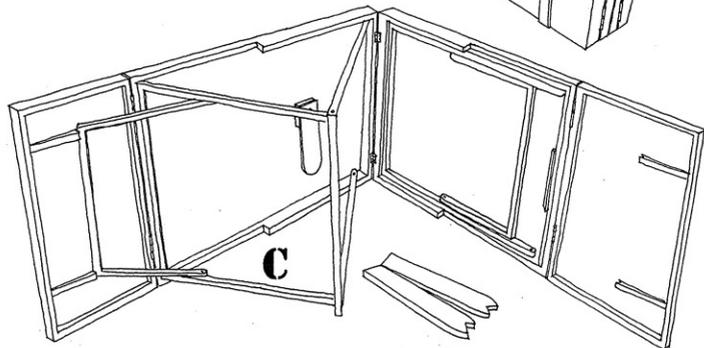
TAVOLO ULTIMA CENA



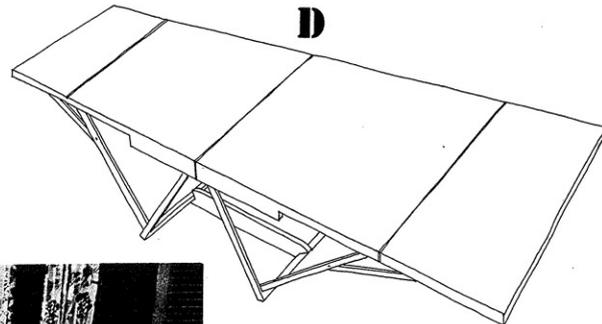
A



B



C



D

E

A UNA BELLA CENA, ANCHE GAIA, FINISCE SEMPRE MALE SE I CRAPULANTI SONO IN TREDICI. ALLMENO A QUANTO LA STORIA INSEGNA. LA PRUDENZA SUGGERISCE ALLORA DI FERMARE LA MANO AL 12° BIGLIETTO D'INVITO O ALLA 12° TELEFONATA. PER RAFFORZARE QUESTA TESI SCARAMANTICA ABBIAMO CHIAMATO IL TAVOLO PER I VOSTRI CONVITTI A DODICI "L'ULTIMA CENA". VEDENDOLO CHIUSO POTRESTE PENSARE A UNO SCHERZO: CM. 90 x 69 x 16, UNA CINGHIA DI ROBUSTO CUOIO E UNA MANIGLIA.

B È STATO STUDIATO COSÌ PER POTERLO PORTARE IN GIRO MEGLIO (FATE CONTO: UN GAIO PIC-NIC IN UN ULIVETO) O PER POTERLO FAR SCOMPARIRE ALLA SVELTA QUANDO NON VOLETE FAR RESTARE TRACCIA DEI VOSTRI FESTINI. VEDIAMO ALLORA COME SI APRE IL NOSTRO TAVOLO. ALLA BISOGNA TOGLIETE LE CINGHIE E INIZIATE A "SVOLGERLO". SE A QUESTO PUNTO PENSATE DI AVER INTUITO LA LUNGHEZZA DE "L'ULTIMA CENA" VI ACCORGERETE SUBITO DI AVER SBAGLIATO. INFATTI NON SARÀ DI SOLO 180 CM. BENSÌ DI 270; E PROPRIO VERO CHE LE CENE SI SA QUANDO INIZIANO MA NON QUANDO TERMINANO.

C ORA SIAMO NEL BEL MEZZO DELLO SVOLGIMENTO DE "L'ULTIMA CENA". E A QUESTO PUNTO LE GAMBE, TANTE GAMBE. DIRITTE, AFFUSOLATE, BELLE, CALMA: NON ECOCITATEVI; STIAMO SOLO PARLANDO DELLE GAMBE DEL TAVOLO. GAMBE E GAMBE A SUPPORTO PER LE PPOLLINGHE. E PER VOI, CHE DI GAMBE VE NE INTENDETE, SARÀ FACILISSIMO E INTUITIVO INCASTRARLE NELLE PARTI GIUSTE. IL PEZZO CHE VEDETE STACCATO NON SERVE DA ARDERE NEL CAMINO: SERVE PER L'ULTIMA OPERAZIONE; IL TEPORE, CONTIAMO, VE LO SAPPIATE PROCURARE DA SOGLI CON DELIZIOSE VIVANDE, CON OTTIMO PANE E CON VINI FORTI E SANGUIGNI.

D L'ORA È VENUTA; ORA BISOGNA ALZARLO E METTERLO NELLA SUA POSIZIONE. L'ULTIMO PEZZO (CHE SPERIAMO NON ABBIATE GIÀ ARSO NONOSTANTE I NOSTRI CONSIGLI) È IL DISTANZIALE CHE METTERETE IN BASSO NELLA TRAVERSA DELLE GAMBE: COSÌ TUTTO È COMPIUTO.



E QUESTO È UN ESEMPIO D'USO. SONO DODICI PERSONE PIÙ UNA, ARRIVATA INASPETTATA OSPITE; MA NON SUCCEDIE NIENTE DI MALE.

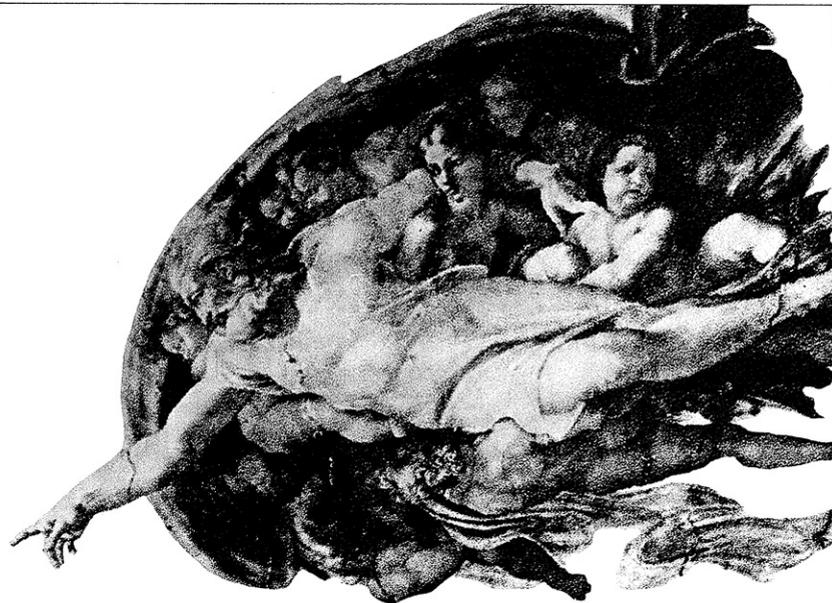
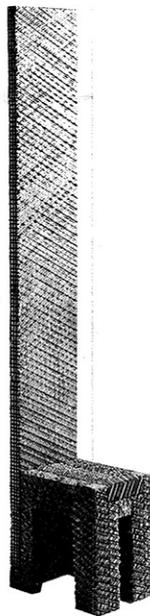


STUDIO ALCHIMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02/897414-808532
ITALIA

TRONO SEDÌO

Era soltanto una questione di accento, una piccola sfumatura inusuale, per il momento percepita appena. Si era preparato con cura per quel giorno, e sapeva benissimo ciò che sarebbe dovuto accadere e come si sarebbe dovuto comportare: lo sapeva da anni. Ma ora, che il momento era arrivato, sentiva la presenza di un che di strano: che lo infastidiva. Il trono, a cui si stava avvicinando a lenti passi, corrispondeva alle descrizioni più volte lette. Le note ritmate delle trombe, squillavano come da sempre le aveva immaginate. Anche quella nebbia chiara e leggera gli era nota, come i radi gruppi di canute figure dalle lunghe vesti, che lo guardavano con neri occhi lontani. Tuttavia, più si avvicinava, più il disagio cresceva. Allora si interrogò ancora, esaminando attentamente il passare dei suoi giorni, scrutando ogni sua azione, ma anche questa volta, come tante altre, non poté fare a meno di approvare la sua dignità, la sua giusta severità verso gli altri, frutto di un comportamento esemplare che aveva sempre indicato la retta via. Sciolse ogni dubbio. Riprese ad avanzare. Si sedette sul trono. E fu allora, che improvvisamente capì. Fu allora che il disagio divenne trasparente, che percepì in tutta la sua enormità quello che all'inizio gli era sembrato solo un accento spostato: davanti a lui non c'era nessuno. Le trombe morirono in un'acuta dissonanza. Le eteree figure si sciolsero nella nebbia che montava sempre più fitta e nera. Solo, seduto sul trono, si percepì improvvisamente come puro nulla: il giudizio su di lui, era già stato pronunciato da tempo.

Disegno: Urano Palma

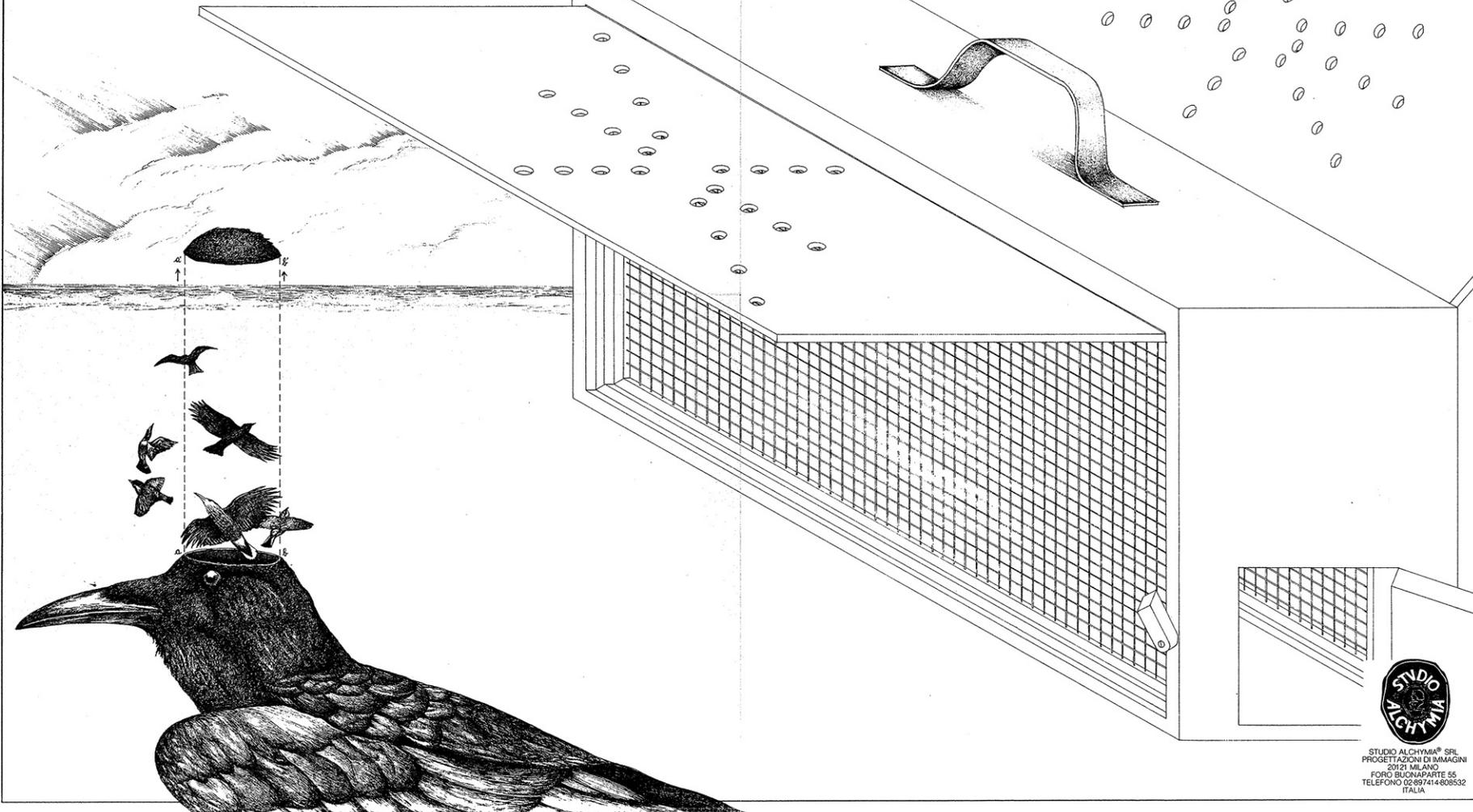


STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02-897414-808532
ITALIA

VALIGIA ARCA DI NOE'

Era veramente stanco. All'alba del XXX giorno di pioggia, scrutando dal boccaporto, vide il solito cielo bigio, la solita acqua filiforme che scendeva con tranquilla violenza sulle ormai sommerse nequizie del genere umano. Lui era "il prediletto" lo sapeva, ma neppure questo, all'alba del XXX giorno, lo sollevò. Lontana era ormai quell'orgogliosa gioia che l'aveva sostenuto nei primi tempi, quando aveva visto lo stupore sempre più evidente dipinto sui volti di poveri e inconsapevoli anegati, trascinati da quella corente impazzita che si annodava intorno senza scopo, tra gorgi sempre più profondi e ondate di fango sempre più dense. Era stanco dell'insonnia della sera, quando gli aliti densi di paura e i soffi strani dei gulf e di mille animali notturni che si era dovuto prendere con sé lo strappavano con violenza da dormiveglia sempre più brevi. Era stanco dei gridi del giorno, che le donne, i figli e gli animali levavano in continuazione alle nubi opache; era stanco del loro continuo brulicare sparuto e nervoso, delle lamentele assurde, delle liti per niente, di sé che calmava, sedava, spiegava: perché anche le sue stesse spiegazioni, anche quel suo continuar a parlare di "elezione" a lui stesso, suonava ormai come inutile verbosità. La sua condizione di solitudine, in mezzo agli altri; il suo non poter dormire, quella che un tempo aveva ritenuto la sua stessa "missione": tutto era vuotamente assurdo. Ormai, anche le abbondanti libagioni, a cui sempre più spesso si abbandonava, nel continuo e pressante sogno di sfuggire all'angoscia, non servivano più a nulla, esasperandolo anzi sempre di più. Fu così che in quel XXX giorno, di fronte a quel cielo, Noè prese la sua decisione. Di nascosto si costruì una valigia per trasportare gli animali a lui più cari. Con intelligenza e mettendoci tutta la sua passione, tutta la sua speranza, la rifinì con cura. Poi vi mise quelle bestie che non avrebbe abbandonato per nulla al mondo e una notte, mentre gli altri dormivano, calò la fragile barca di scorta.

Noè, con pochi cibi, con la sua valigia preziosa, ritto in piedi, guardava per l'ultima volta la grande arca, che andava, gridando e soffiando, incontro al suo destino.



STUDIO ALCHYMIA® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02 897414-806532
ITALIA

VOLIERA CALICULUM

"KER-LI", disse il Chiurlo ironicamente.

A quest'ennesima osservazione la povera Pittima Minore, già da tempo angariata inutilmente, perse la pazienza, e con voce che tendeva a farsi sopraffare dall'ira, iniziò a rinfacciargli tutto:

"IRRIK, IRRIK, IRRIK? IRRIK? IRRIK!"

Frattanto l'Alidolia, che ancora non sapeva nulla di quanto era accaduto alla Fologa, stava salutando la Sterna del Dougali, nota in altri ambienti come Sterna Dougalli:

"TRIK-L!" "Z-A-A-P", si dicevano.

La Fologa, a chilometri di distanza, cercava intanto di spiegare al Gabbiano Tridattilo come fosse finalmente riuscita a trovarlo:

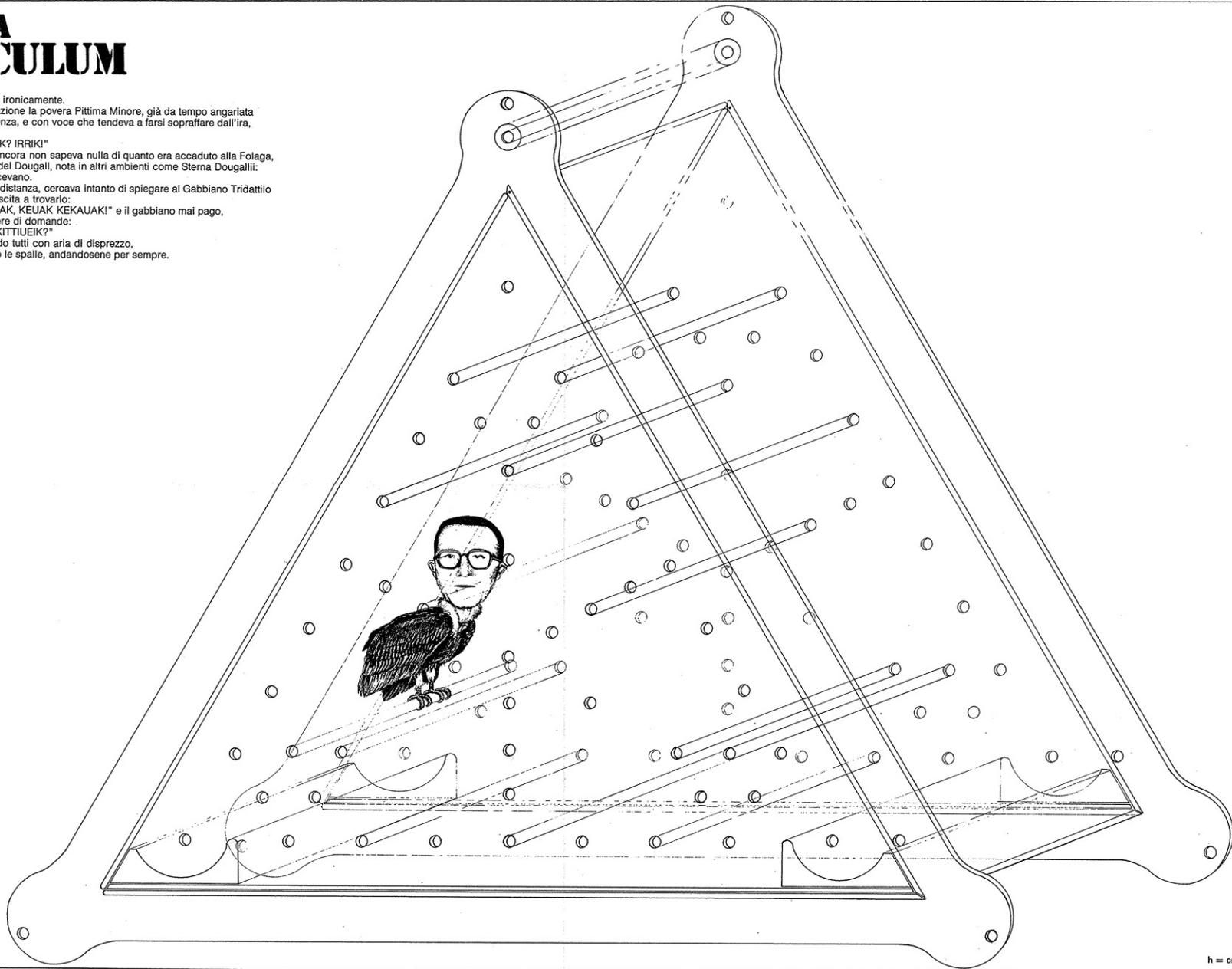
"KAUAK, KEKAUAK. KEUAK, KEUAK KEKAUAK!" e il gabbiano mai pago,

la continuava a sommergere di domande:

"KITTIUEIK? KITTIUEIK? KITTIUEIK?"

Ma la Cutrettola, guardando tutti con aria di disprezzo,

"TSHIP", disse, e voltò loro le spalle, andandosene per sempre.



STUDIO ALCHYMI® SRL
PROGETTAZIONI DI IMMAGINI
20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 55
TELEFONO 02/897414-808532
ITALIA